

Conquistate dai dorotei la maggioranza e la minoranza

L'elenco dei delegati al Congresso di Napoli e gli eletti per il nuovo Direttivo - Al centro dei commenti l'abbandono dei lavori congressuali da parte del gruppo fantaniano - Le dichiarazioni del senatore Vincenzo Bellisario - Angelo D'Amato ha parlato sulla necessità di evitare ogni colloquio con il Psi - Ha concluso gli interventi il sottosegretario Gaspari, replicando alle critiche mosse alla direzione centrale e provinciale del Partito



Al lavoro del Congresso hanno preso parte 325 delegati del Teatino. Nella foto un particolare durante le discussioni

Chieti, 14 gennaio

La corrente dorotea ha ottenuto maggioranza e minoranza al IX congresso provinciale della D.C. di Chieti.

Delegati al congresso nazionale saranno: per la maggioranza: Remo Gaspari voti 16.200, Carlo Bottari 13.150, Burracchio Nicola 10.475, D'Amico Enrico 8.275, D'Ercole Antonio 9.150, Onofri Gaetano 9.125, Suriani Pompeo 9.755; per la minoranza: Artese Vitale 9.300, Colanzi Pietro 7.425, Del Duca Antonio

7.500; Forlani Leone 7.600, tutti dondrei.

Per l'elezione del comitato provinciale sono stati eletti: per la maggioranza: Carlo Bottari voti 17.550, Gianni Angelucci 11.350, Balocchi Felice 13.075, Burracchio Nicola 13.025; Chiavengatti Arrigo 14.175, Cipolla Mario 12.500, D'Amico Enrico 13.075, De Lucia Beniamino 13.325, Del Re Manlio 11.375, D'Ercole Antonio 12.550, Forlani Leone 13.550, Gaeta Manfredi 13.075, Giuliano Guido 14.250, Implicatore Armando 11.800, Laudadio Pasquale 13.550, Rocciolotti Ar-

denza?»

La lista per le elezioni dei delegati al Congresso nazionale comprendeva, oltre al mio, i nomi deling. Domenico D'Angelo, presidente regionale della ACLI e presidente del Comitato Civico della diocesi di Chieti, del professor Vincenzo Millemaci, sindaco di Guardafrele e del prof. Angelo Musci di Cupello. La lista per l'elezione del Comitato provinciale, oltre all'ing. D'Angelo e al prof. Millemaci, comprendeva il prof. Nicola Bellisario, presidente provinciale dell'Unione Cattolica, insensamenti mani: il dr.

fosse svolto nel rispetto delle norme democratiche.

Quali saranno i riflessi che potrà avere in seno alla D.C. il gesto suo e dei suoi amici? Personalmente nutro una speranza che, finalmente, gli organi centrali del Partito prendano in più diretta considerazione la gravità della situazione del Partito nella nostra provincia e che il prossimo Congresso nazionale voglia prendere in attento esame il vecchio ed ormai maturo problema dell'adozione del sistema proporzionale in modo che si evitino clamorosi fenomeni di antidemocraticità, come quelli che

spostato le sue argomentazioni sui problemi della politica economica e nazionale.

Attraverso una dettagliata esposizione di cifre e dati, ha dimostrato che è falso affermare come la D.C. sia venuta meno agli impegni assunti nei confronti dell'elettorato, documentando, come dal 1953 ad oggi, Annunzio Fantani non ha mai tradito le aspettative, né degli elettori né del popolo italiano.

«Analogamente affermazione — egli ha detto — può essere fatta per il segretario nazionale Moro e per gli altri presidenti del Consiglio. « Il programma di centro-sinistra — ha poi proseguito — è il naturale sviluppo di ciò che ha conseguito il Paese, in termini di sviluppo sociale, economico e politico.

L'oratore ha quindi dichiarato che non è possibile ingannare oggi il popolo, promettendo ad esso programmi che nessun governo di centro sinistra potrebbe mai realizzare, così come non c'è motivo di rinnegare tutto ciò che è stato fatto e che ha una sola veste: onore e vanto della D.C.

Dopo aver formulato alcune espressioni di lode nei confronti dell'on. Moro, per la coraggiosa tenacia con cui ha tenuto fede agli impegni assunti dal congresso di Firenze, l'on. Gaspari, ha concluso affermando:

«La D.C. può in questi termini (nella garanzia di fedeltà all'impostazione programmatica e politica che può dare l'on. Moro), affrontare l'esperimento del centro-sinistra nella certezza che ove abbiano a manifestarsi condizioni che possano mettere in pericolo i valori dello stato democratico e le nostre alleanze, si prendano le necessarie e corrette decisioni, richiedendo solo agli elettori quel mandato che i socialisti si saranno dimostrate incapaci di dare in Parlamento».

12.000. Surrati Giuseppe 13.200. Vallone Gaetano 12.000. per la minoranza: Artese Vitale 11.050. De Cingue Germano 10.225. Del Duca Antonio 8.725. Di Stefano Giuseppe 8.350. Giannobile Romeo 8.000. Giordano Oreste 8.650. Melela Gino 7.950. Onofri Gaetano 7.525. Pennetta Mario 10.025. Ruzzi Mario 7.050.

L'abbandono dei lavori congressuali da parte dei delegati fanfaniani è al centro di ogni commento. Fra i « dorotei », si definisce il clamoroso episodio un pretesto. In quanto la corrente fanfaniana non avrebbe potuto presentare una propria lista anche se di minoranza, per mancanza degli uomini da includervi e dei presertatori. Ci siamo pertanto premurati di conoscere le tesi del sen. Bellisario, quelle che hanno provocato l'abbandono dei lavori da parte dei fanfaniani.

Dopo il clamoroso episodio ci siamo premurati di avvicinare lo stesso senatore, al quale abbiamo ritenuto opportuno rivolgere alcune domande.

Quali sono stati i motivi che l'hanno condotto ad abbandonare il congresso?

Due motivi. Primo: il clima di intolleranza ormai consueto nei congressi provinciali della Democrazia Cristiana di Chieti, nello interno della quale è diventato impossibile ogni dibattito franco ed aperto su tesi che risultino difformi da quelle che la maggioranza tenta di imporre con tutti i mezzi agli iscritti della provincia; secondo: perché, dopo le dichiarazioni fatte dal segretario provinciale dottor Bottari, nel corso della sua relazione iniziale, con la quale egli ha annunciato ufficialmente la presentazione di due liste, una di maggioranza e una di minoranza, collegate ad un'unica mozione, intendendo con ciò di eliminare ogni possibilità di affermazione per una terza lista e quindi ogni effettiva rappresentanza alla minoranza autentica, abbiamo ritenuto più dignitoso, per il rispetto che dobbiamo sempre conservare nel metodo democratico, di compiere questo gesto ammonitore.

Ci può dire, senatore, i nomi dei candidati che componevano la lista collegata con la mozione

comunale di Chieti, il sig. Fulvio Della Loggia, consigliere comunale di Ortona, l'insegnante Giovanni Di Francesco di Vasto, il sig. Aldo Gheda, direttore dell'INAS di Chieti, il rag. Stefano Orzechoni, membro del Direttivo sezione di Lanciano-Centro, l'insegnante Ferrarolo, Razzotti, delegato regionale ACLI, il dottor Carlo Caporso di Chieti.

Quali possibilità di riuscita, a suo giudizio, avrebbe avuto la lista fanfaniana?

Contrariamente a quanto è stato dichiarato dal segretario provinciale nella sua intervista rilasciata ad un giornale romano, la nostra lista avrebbe potuto contare in partenza su una sessantina di delegati di ogni parte della provincia, senza considerare le adesioni che avrebbe certamente raccolto se il Congresso si

DC della provincia di Chieti. Fin qui le affermazioni del sen. Bellisario. Proseguiamo ora con il resoconto dei lavori congressuali di questo intitolato congresso provinciale della D.C., che sono stati ripresi oggi senza la presenza dei delegati della corrente fanfaniana, con numerosi interventi dei delegati presenti sulla mozione presentata dai « dorotei ».

Tutti coloro che hanno preso la parola, chi più chi meno, hanno criticato anche aspramente il gesto compiuto ieri dal sen. Bellisario e dai suoi colleghi di corrente. Ha concluso la lunga serie di interventi l'on. Remo Gaspari, sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni il quale, dopo aver polemizzato con il sen. Bellisario sulle accuse formulate ai dirigenti provinciali del partito ha

giocato in seno al partito l'ora di gloria ha concluso formulando lo auspicio che una maggiore democrazia venga a manifestarsi in tutti gli organismi della D.C.; una vita democratica che formerebbe il costume delle generazioni (esaurendo la missione della D.C.) ed eviterebbe alcune manifestazioni di intolleranza che sono dovute solo alla antipatia democratica di alcuni metodi.

Rilevata la carenza di lavoro giovanile in seno al partito l'ora di gloria ha concluso formulando lo auspicio che una maggiore democrazia venga a manifestarsi in tutti gli organismi della D.C.; una vita democratica che formerebbe il costume delle generazioni (esaurendo la missione della D.C.) ed eviterebbe alcune manifestazioni di intolleranza che sono dovute solo alla antipatia democratica di alcuni metodi.



L'intervento di un delegato teatino durante i lavori